

Relazione di Roberto Cenati al Comitato Provinciale del 5 Dicembre 2012

Giovedì 29 Novembre 2012 all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, l'ANP (Autorità Nazionale Palestinese) ha ottenuto il riconoscimento di Stato non membro dell'ONU. Quella raggiunta dalla Palestina è una condizione di osservatore che dà all'Autorità legittimità internazionale. L'Europa però si è dimostrata di nuovo spaccata, con Germania e Inghilterra che si sono astenute. La decisione presa da 138 Paesi è forse l'ultima opportunità per dare vita al progetto di due stati indipendenti, ognuno con un proprio territorio non frammentato.

Preoccupante è quanto successo nei giorni scorsi con il conflitto Hamas-Israele e i bombardamenti indiscriminati su Gaza che hanno provocato numerosissime vittime tra la popolazione civile. Una delle chiavi di lettura è che l'offensiva israeliana sia servita come prova generale per un eventuale scontro con l'Iran.

La gravissima crisi economico-sociale che travaglia il nostro Paese e l'Europa fa sentire pesantemente i suoi effetti. Cresce la disoccupazione che ad ottobre riguarda quasi tre milioni di persone (centomila in più rispetto a settembre). Le note più drammatiche riguardano le donne e i giovani tra i 15 e i 24 anni (il 36,5% della forza lavoro complessiva). Questi dati si inseriscono in una situazione già grave (un lavoratore su tre è precario o irregolare) e in un mondo del lavoro estremamente frammentato e frastagliato. La legge Fornero n. 92 del luglio 2012 ha ulteriormente aggravato le cose: mentre ha reso più difficile l'utilizzo dei contratti temporanei, non li ha trasformati in contratti a tempo indeterminato. Il risultato è che questa tipologia di contrattazione temporanea è diminuita del 20%.

Se il lavoro non riconquista il centro della società, l'Italia e l'Europa non riusciranno più a progredire.

Uno dei padri dell'Unione Europea Jacques Delors ha recentemente esternato la propria preoccupazione: "In questo momento ci sono popolazioni che soffrono; i leaders europei sono chiamati a dare un segnale fondamentale. Bisogna dare speranza e far vedere a tutti che l'Europa è pronta a reagire, a finanziare il rilancio".

Ciò non significa che i singoli governi non abbiano strumenti per agire, significa però che gli effetti di quegli strumenti sono limitati se manca una azione concertata dell'Unione Europea.

L'azione del governo Monti che avrebbe dovuto trovare un delicato equilibrio tra rigore ed equità, si è concentrata sul rigore e non sull'equità, colpendo duramente lavoratori e pensionati. La recente sortita di Monti che ha affermato che la sanità pubblica di cui andiamo fieri, potrebbe non essere garantita, se non si individueranno nuove modalità di finanziamento per servizi e prestazioni, ha suscitato la ferma reazione di sindacati e forze politiche.

Ma la responsabilità di questa grave situazione non può essere attribuita soltanto al governo. Notevoli sono le colpe della borghesia imprenditoriale. Da circa trent'anni l'imprenditoria italiana ha cessato di espandersi. La base occupazionale si è ristretta. La manifattura ha ceduto il campo alla finanza. Le grandi imprese si sono sfilate in gran parte dal mercato nazionale, si sono delocalizzate, le medie hanno dismesso una

parte della loro attività, le piccole non sono cresciute. Soprattutto l'imprenditorialità italiana non ha saputo ideare nuovi prodotti.

La grave crisi recessiva che investe l'Europa si intreccia pericolosamente con il rifiorire di movimenti neofascisti, neonazisti e populistici nel nostro continente.

Alcuni giorni fa in Ungheria, un esponente del Partito neonazista Jobbik ha affermato in Parlamento: "E' ora di censire gli ebrei viventi nel nostro paese, facciamo liste almeno di quelli che lavorano nel governo e per il parlamento, sono un rischio potenziale per la sicurezza della nazione". La cosa più vergognosa è che nessun parlamentare ungherese ha reagito e che l'Unione europea che rimprovera i greci spendaccioni, non lo fa con i neonazisti di Jobbik, né con il presidente del Consiglio Orbàn che parla del comunismo come "unica macchia nera", ma tace sull'attivissima partecipazione magiara alla Shoah.

Anche in Italia si stanno sviluppando pericolosi movimenti neofascisti e neonazisti (Alba dorata presenterà una lista per entrare in regione Lombardia) che indicano che la nostalgia per il fascismo non è mai stata sradicata.

L'ANPI Provinciale di Milano ha duramente condannato il gravissimo episodio dell'accoltellamento del militante di un centro sociale milanese, avvenuto il 2 dicembre 2012, ad opera di un gruppo di naziskin. Abbiamo lanciato un forte appello alle istituzioni, alle Forze preposte alla difesa dell'Ordine pubblico, ai partiti, all'associazionismo, per un loro impegno perchè queste provocazioni non si ripetano più a Milano, città medaglia d'Oro della Resistenza. Ma abbiamo anche messo in guardia dal rispondere con la violenza e colpo su colpo alle provocazioni neofasciste.

Anche se i risultati elettorali dell'estrema destra in Italia sono quasi inconsistenti, questi movimenti (Forza Nuova, Casa Pound) non sono da sottovalutare perchè intervengono nella crisi, puntando a raccogliere consensi tra gli strati sociali più colpiti. Nei loro programmi compare un attacco ai poteri forti, alle banche, alla finanza mondiale, seguito da parole d'ordine anticapitalistiche e antisistema che si richiamano al primo fascismo sansepolcrista. In questo quadro è stata anche assunta la difesa dello stato sociale, reinterpretato però in senso razzista, volto alla sola tutela degli italiani.

Di fronte ad una caduta sempre più preoccupante dell'etica pubblica, al dilagare di fenomeni di corruzione, sino alla scoperta di infiltrazioni mafiose nella pubblica amministrazione, fenomeni che sono all'origine del preoccupante aumento dell'astensionismo e di una perdita di fiducia forse irreversibile dei cittadini nei confronti delle forze politiche e delle istituzioni, è da considerarsi positivamente la partecipazione di una parte dell'elettorato alle primarie del centro-sinistra.

Ma a questo proposito vorrei richiamare le Sezioni dell'ANPI a un problema serio: l'ANPI nella fase delle primarie non ha mai dato e non può dare alcuna indicazione di voto, né tantomeno fare appelli alla partecipazione (come è successo in una sezione della città) o organizzare presentazioni di candidati. Soltanto nel corso della campagna elettorale vera e propria l'ANPI dà indicazione di votare per quelle forze politiche e per chi si richiama ai valori dell'antifascismo, della Resistenza e della Costituzione.

In questi giorni l'ANPI nazionale ha giustamente richiamato i Comitati Provinciali al controllo sui siti facebook delle Sezioni, sui quali compare di tutto e si manifestano posizioni che si diversificano profondamente dalla linea tracciata dall'ANPI.

Regolamento nazionale

Dopo l'entrata in vigore del regolamento nazionale sono pervenute diverse osservazioni di carattere giuridico approfondite e pertinenti. La Commissione regolamento ha ulteriormente predisposto un testo di modifiche che amplia la possibilità di iscrizione per gli stranieri (UE ed extracomunitari, purchè in possesso di permesso di soggiorno) e per i giovani minorenni.

La tessera amici dell'ANPI sarà riservata agli stranieri non dotati di permesso di soggiorno, ai giovani minorenni che “non hanno avuto modo di collaborare con l'ANPI con significativo impegno”.

La Commissione di garanzia che si dovrà costituire presso ogni Comitato provinciale, svolgerà funzione istruttoria. Potrà acquisire documentazione e informazioni e procedere ad audizioni. Le pratiche disciplinari locali dovranno essere istruite dalla Commissione provinciale di garanzia. La proposta finale deve essere inoltrata al Comitato nazionale, unico organo competente (art. 29 dello Statuto) ad adottare al provvedimenti disciplinari. Per tutte le questioni non disciplinari la Commissione istruttoria riferisce e fa proposte al Comitato provinciale.

Assemblee annuali di sezione da tenersi da dicembre 2012

Costituiscono l'occasione per una approfondita discussione politica e per rinnovare, laddove si riscontri la necessità, i Comitati di Sezione. Importante è che le sezioni compilino l'anagrafe degli iscritti e facciano pervenire al Comitato provinciale i tagliandi delle tessere. L'anagrafe è lo strumento fondamentale per comunicare con l'intero corpo della nostra Associazione e per analizzarne la sua composizione sociale.

Piano di lavoro

Per la manifestazione nella ricorrenza della strage di piazza Fontana, l'appuntamento è per le ore 16,15. Alle 16,37 ci sarà la posa delle corone alla presenza delle autorità. Seguiranno un documentario sulla strage e interventi di: Carlo Arnoldi, Presidente familiari di piazza Fontana, Onorio Rosati segretario generale della Camera del Lavoro, Roberto Cenati, Presidente ANPI provinciale. Il Presidente nazionale Carlo Smuraglia, non potrà intervenire alla manifestazione perchè impegnato per l'ANPI nazionale in importanti incontri al ministero degli Esteri e degli Interni.

Giorno della Memoria

Il Comitato Permanente Antifascista, con la Fondazione Memoria della Deportazione, la Comunità ebraica milanese e il Comune di Milano ha promosso due iniziative per VENERDI' 25 Gennaio 2013: alle ore 10,00 manifestazione davanti alla lapide dell'ex-albergo Regina; ore 11,30 – incontro con le scuole medie superiori di Milano e la scuola ebraica presso la sala convegni di Palazzo Reale. Interverranno i testimoni della Deportazione: Gianfranco Maris, Presidente nazionale dell'ANED, deportato a Mauthausen e Goti Bauer, per la Comunità ebraica, deportata ad Auschwitz.

Nei prossimi giorni forniremo dettagli più precisi.

Dal 21 febbraio al 4 aprile dalle ore 18,00 alle 20,00 presso la sala Buozzi della Camera del Lavoro si svolgeranno sei incontri sulla Resistenza in Europa, coordinati dal prof. Luigi Ganapini. Anche sulle modalità di svolgimento daremo più avanti informazioni dettagliate.

A marzo ricorrerà il settantesimo anniversario degli scioperi del 1943. Sarebbe importante che l' ANPI di Milano e le ANPI Provinciali elaborassero una sorta di mappa con l'indicazione del periodo e dei luoghi che hanno visto i lavoratori di Milano e provincia impegnati negli scioperi iniziati nel marzo 1943 e protrattisi per tutto il 1943.